

Virus del Nilo, zanzare infette nel Veneto orientale

Allarme nel Veneto orientale: zanzare positive al virus del Nilo. È subito scattato il protocollo regionale da parte del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 4 dopo che, in alcune trappole posizionate nei comuni del Veneto Orientale, sono state catturate delle zanzare del tipo "Culex pipiens", risultate positive al West Nile Virus. Zanzare catturate a Jesolo, Ceggia e Caorle. I 21 Comuni che rientrano nel territorio dell'Ulss 4 sono stati invitati ad intervenire potenziando le azioni di disinfezione anche in occasione di manifestazioni pubbliche e sagre. Il virus può essere molto pericoloso se infetta persone anziane fragili o con altre malattie.

Cibin a pagina XXI



ALLARME

Zanzare col virus del Nilo

Zanzare infette, l'Ulss lancia l'allarme

►Catturati insetti positivi al West Nile Virus a Jesolo, Ceggia ►L'azienda sanitaria invita i 21 Comuni del Veneto orientale e Caorle. Ed ora scattano le misure di prevenzione a tappeto a provvedere subito con le disinfezioni, anche nelle sagre

SAN DONÀ

Zanzare positive al virus West Nile, si alza il livello di attenzione nel Veneto Orientale. È subito scattato il protocollo regionale da parte del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 4 del direttore Luigi Nicolardi, dopo che, in alcune trappole posizionate nei comuni del Veneto Orientale, sono state catturate delle zanzare del tipo "Culex pipiens", risultate positive al West Nile Virus. Zanzare che sono state catturate a Jesolo, Ceggia e Caorle.

"ALERT" AI COMUNI

Ad accertare la presenza del virus negli insetti è stato l'istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, che ha informato il personale del dipartimento di prevenzione, per l'avvio delle azioni del caso. Da parte sua il dottor Nicolardi ha invitato i 21 Comuni che rientrano nel territorio dell'Ulss 4 ad intervenire come previsto dal protocollo regionale, potenziando le azioni di disinfezione programmate e va-

lutandone l'efficacia secondo le metodologie descritte nel piano regionale di contrasto ai vettori di malattie infettive. Comuni invitati anche a programmare nuovi interventi in occasione di manifestazioni pubbliche all'aperto, come sagre, fiere, concerti e altri eventi, in pratica tutto quello che succede abitualmente in località turistiche come Jesolo e Caorle.

«ATTIVATO IL PROTOCOLLO»

«Ancora non ne sapevo nulla - ha detto ieri il vicesindaco e assessore alla sanità di Jesolo, Roberto Rugolotto -, in ogni caso tutte le operazioni previste di interventi nei pozzetti ed in generale nei luoghi dove abitualmente si annidano e proliferano, sono state fatte. Ora che apprendiamo di questa presenza, in attesa di ricevere la comunicazione ufficiale da parte dell'Ulss 4, procederemo come da protocollo, seguiti dall'Azienda sanitaria». Il problema non riguarda solo il Veneto Orientale: in Veneto, infatti, sono in tutto 17 i "pool" di zanzare positive al virus già individuate. Il primo segnale è datato 7 giugno ed ha riguardato Verona. Ma poi anche l'Alta Padovana e l'Alto Polesine. «Per que-

sto le contromisure vanno assunte su ampia scala - ha spiegato il dottor Nicolardi - dalla disinfezione antilarvale a quella adulticida, sia nelle aree pubbliche che in quelle private dove il pubblico non può intervenire, senza tralasciare le dovute protezioni per difendersi dalle punture di zanzara. Va ricordato che questo virus può essere molto pericoloso se infetta persone anziane fragili o con altre malattie, nelle quali può causare gravi forme di meningoencefalite, mentre nelle persone sane e nella maggior parte dei casi dà luogo ad un quadro clinico simile all'influenza dopo circa due settimane dalla puntura della zanzara infetta».

I PRECEDENTI

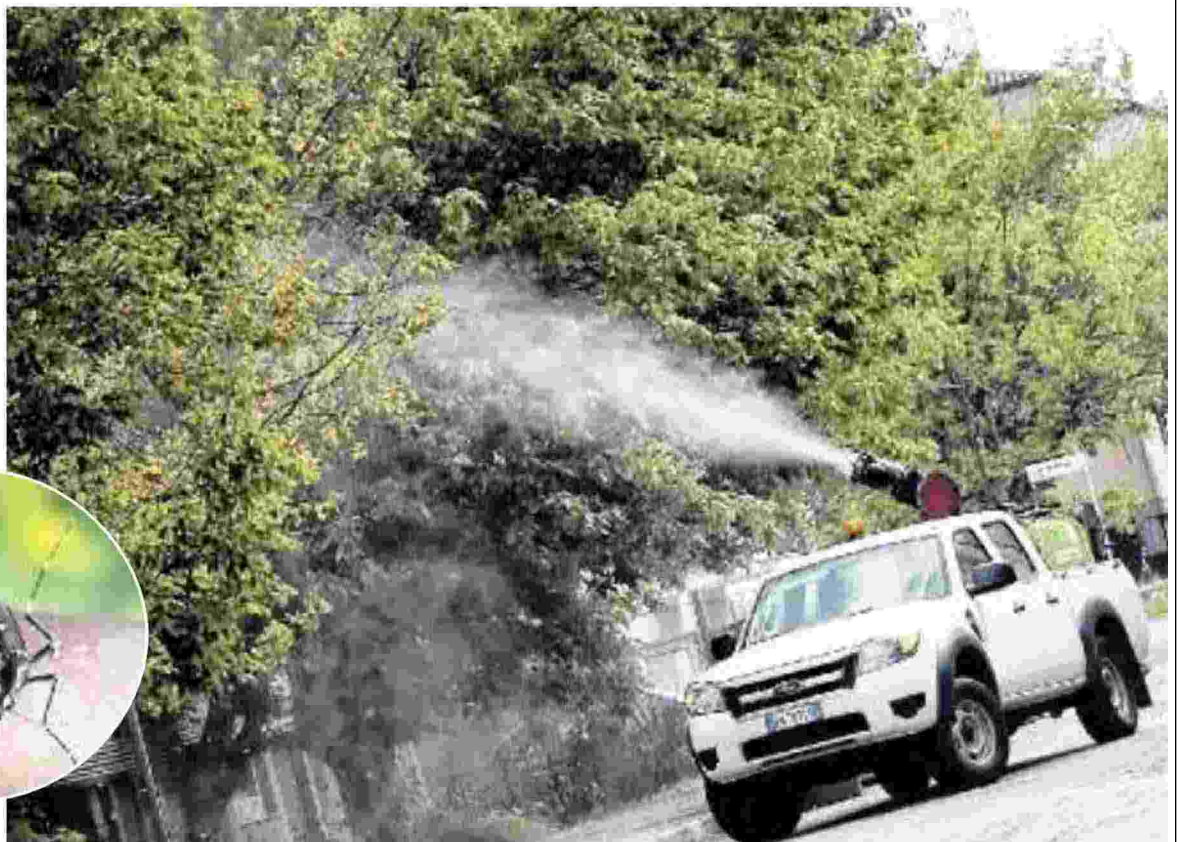
Nel territorio dell'Ulss 4 è il primo caso del 2018 di individuazione di zanzare positive al virus West Nile. L'ultima importante diffusione risale al 2012: secondo la relazione della stessa Azienda sanitaria, vennero riscontrati trenta casi: i comuni più colpiti furono Jesolo (7

casì), San Donà di Piave ed Eraclea (5 a testa), Concordia Sagittaria (4). Una buona notizia arriva però dall'Avis Regionale del Veneto per tutti i donatori di sangue. Non sono necessari i 28 giorni di sospensione dalla donazione, prevista dal centro nazionale sangue, per chi abbia soggiornato per almeno una notte nelle province in cui è presente il West Nile Virus. «Come già negli scorsi anni - ha spiegato il direttore sanitario di Avis regionale Veneto, Giovanni Lenzo - è stato indivi-

duato un centro dove fare confluire i campioni di sangue prelevato dai donatori che hanno soggiornato nelle zone a rischio su cui si esegue un test in biologia molecolare che serve a garantire la sicurezza per il West Nile Virus del sangue donato». Come dire, insomma, che gli avisini (ed in generale chi è abituato a donare abitualmente) possono stare tranquilli e continuare a donare. «Fra i casi sintomatici - continua il dottor Lenzo - circa il 20% presenta

sintomi leggeri: febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei». Gli fa eco il presidente Avis Veneto, Giorgio Brunello: «Il test è un ulteriore controllo sia sulla salute dei donatori (gli oltre 136mila iscritti all'Avis e i donatori delle altre associazioni) sia di chi riceve, quindi mi rivolgo a tutti i cittadini perchè durante l'estate si avvicininò con serenità, e sapendo di tutelare anche la propria salute, a questo importante gesto di altruismo».

Fabrizio Cibin



FEBBRE DEL NILO Un intervento di disinfestazione dalle zanzare

IL VICESINDACO DI JESOLO RUGOLOTTI: «LE OPERAZIONI PROGRAMMATE ERANO STATE ESEGUITE. ORA ASPETTIAMO INDICAZIONI»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.